

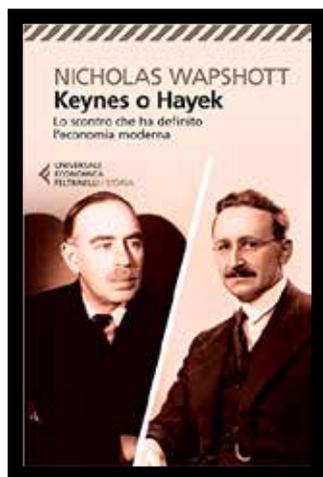
Recensioni d'autore



Nicholas Wapshott

**KEYNES O HAYEK. LO SCONTRO
CHE HA DEFINITO L'ECONOMIA MODERNA**

(2011),
Feltrinelli,
Milano 2015,
pp. 334



Biografie parallele.

Nicholas Wapshott, giornalista e scrittore inglese, è autore fra l'altro della biografia parallela di Roland Reagan e Margaret Thatcher. Appartiene allo stesso genere anche quest'opera su John Maynard Keynes e Friedrich von Hayek. Wapshott ci dice molto del loro carattere e delle loro vite, che si sono per la verità incrociate solo dal 1927 al 1946, l'anno della morte di Keynes, mentre Hayek è vissuto fino al 1992. Per ciò che queste vite rappresentano, esse hanno continuato a sovrapporsi e contrapporsi fino agli sviluppi della grande recessione del 2008.

Keynes è il conservatore dal brillante e ironico ingegno che voleva trovare il modo di aiutare il capitalismo liberale a sopravvivere. Come ha scritto nel 1983 John K. Galbraith (citato da Wapshott nell'ultima pagina), «purtroppo nei paesi anglofoni questo tipo di conservatorismo non piace ai veri conservatori. Meglio accettare la disoccupazione, gli impianti fermi e la disperazione della Grande depressione», piuttosto che rinunciare a certi principi sulla superiore saggezza del mercato. Hayek è l'austero teorico austriaco della libertà economica, divenuto cittadino inglese quando il suo paese si unì alla Germania nazista.

Un lungo duello.

Il libro ruota intorno alla contesa fra dottrine che si aprì dal momento dell'arrivo di Hayek alla London School of Economics nel 1931. I titoli di alcuni dei capitoli ("L'uomo che uccise Liberty Valance", "Duello all'alba", "Fuoco e risposta") fanno capire che esso non offre solo il confronto fra complesse teorie economiche, ma anche fra due caratteri e due visioni del mondo.

Non c'è dubbio che considerando il consenso ottenuto presso gli economisti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti la vittoria andò a Keynes e alla sua *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* pubblicata nel 1936, che meglio riusciva a spiegare perché il crollo di borsa del 1929 era diventato una interminabile grande depressione. La risposta data da Hayek fu *La via della schiavitù*, uscito nel 1944, un libro destinato a momenti di rinnovata fortuna (in Italia è stato pubblicato nel 1948 da Rizzoli, nel 1995 da Rusconi e nel 2011 da Rubbettino). Hayek vi riaffermava la superiorità della libertà economica quanto a capacità di promuovere il benessere materiale e presentava come «mali gemelli» il fascismo e il comunismo verso cui qualunque tentativo statale (comprese le ricette keynesiane) di interferire nel libero mercato avrebbe portato.

Controrivoluzione e ripensamenti.

Il libro di Hayek ebbe dapprima un gran successo ma dopo pochi anni finì per essere ignorato. Questo fatto si spiega bene se ricordiamo che si erano aperti per il mondo occidentale i «tre decenni di prosperità senza pari» (e senza scivolamenti totalitari) che possono davvero denominarsi "l'era di Keynes".

Tuttavia Hayek fece in tempo ad assistere alla fine del ciclo keynesiano e a vedere comprovata la sua tesi che esso avrebbe portato a inflazione, stagnazione e rigidità; e anche ad avere il premio Nobel nel 1974 e a vedere i suoi allievi diventare consiglieri e ispiratori di Margaret Thatcher e Ronald Reagan.

Morto a novantadue anni nel 1992, non ha fatto invece in tempo a vedere la recessione del 2008 e a riflettere sulle sue cause. Fra queste spicca la degenerazione in senso finanziario dell'economia di mercato; chissà cosa avrebbe avuto da dire in proposito.